

## Reynoso nella città che cambia

di Vittorio Giacopini

Che l'esperienza della modernità sia possibile solo all'interno delle città è un'assioma del Novecento che resta insuperato – e insuperabile. Nella storia del pensiero, con l'eccezione reazionaria di un Heidegger, la centralità della "polis" come luogo e orizzonte brulicante di insidie, svolte, occasioni, meraviglia, ha assunto questa valenza soltanto dopo la prima rivoluzione industriale e al topos aristotelico dello *zoon politikon* si è sovrapposta una percezione elettrizzata e totale della visione urbana. Da allora, nessun discorso sugli uomini (e le bestie) ha senso fuori da questa dimensione di paesaggio artificiale e teatrale che nessuna elegia bucolica può sconfessare. La letteratura conferma quest'intuizione, limpida. Da Balzac (e Dickens) in poi, i grandi romanzi-mondo sono visioni di città, odissee urbane. Da scena, da sfondo e contesto della modernità, la città si fa iper-personaggio, e protagonista. Nessun elenco può esaurire la ricchezza del fenomeno. La Dublino di Joyce, la New York di Henry Roth o di Ralph Ellison, la Berlino di Doblin, la Danzica (perduta) di Grass o la Roma di Gadda, della Morante.

Con *Conversazione nella cattedrale* di Vargas Llosa *Niente miracoli a ottobre* di Osvaldo Reynoso (Sur) è il più bel romanzo sulle mutazioni politiche e antropologiche di Lima e scrivendo da marxista non ortodosso e, in quanto omosessuale, da emarginato, Reynoso iscrive il suo racconto in quel filone essenziale che coglie il mutare dei rapporti sociali all'interno di quel processo di "vita e morte delle grandi città" reso canonico dal celebre, bellissimo, libro di Jane Jacobs sull'America. Il grande tema di *Miracoli* è quella che oggi chiameremmo (ma forse è solo una formula) *gentrification* e che di fatto coincide col mutare dei rapporti di forza tra le classi sociali. Se per buona parte del Novecento le città sono state un approdo e un rifugio per le classi povere cacciate dal lavoro contadino e dalla terra, abbiamo scoperto che quel sogno era destinato a interrompersi, e mutarsi in incubo. Il ritorno all'ordine (l'ordine dettato dal mercato e dal capitale, naturalmente) avviene in modo brutale, e in breve tempo, e ogni città ha le sue cupe svolte, i suoi punti a capo. La Lima della metà degli anni sessanta descritta da Reynoso è una formicolante, confusa, disordinata e ancora informe metropoli ferita – e improvvisamente – da un feroce e filisteo progetto di ordine. Interi quartieri vengono svuotati, sventrati, ridisegnati, stravolti, rasi al suolo. Nell'arco di una sola convulsa giornata Reynoso monta e intreccia due storie esemplari. La disperata ricerca di casa di un impiegato povero, don Lucho, e le noie, i tormenti, i magheggi politici, le ossessioni erotiche di Don Manuel, banchiere e impresario edile, torva e sgradevole figura a metà strada tra il Signore medievale e il Capitalista. L'irrimediabile ingiustizia dei rapporti ineguali capitalistici, la stessa terminale impotenza del conflitto di classe, è colta in questa narrazione straordinaria andando a uno dei suoi nodi chiave: il "problema" della casa, la negazione del diritto all'abitare, e quindi a un habitat. Come dai tempi di Adamo ed Eva, la caduta va letta in termini di *sfratto*, di cacciata. Senza proprio vergognarsi di apparire manicheo (fa bene a esserlo), Reynoso mette in scena non tanto uno scontro tra cattivi e buoni ma la lotta eterna e disgustosa tra i forti e i deboli e neanche c'è bisogno di dire chi avrà la meglio. Ma anche quando il dramma e la sconfitta e lo squallore e il tormento hanno la meglio, e lo "sfratto" è compiuto, senza salvezza, Reynoso insiste e ribadisce il paradosso: la vita moderna ha senso soltanto in città e solo in città è possibile ricchezza interiore e mentale, vera esperienza. "Avenida ampia, desolata. Edifici in costruzione.... strani blocchi di cemento sporco, finestre come loculi, desolate, senza fiori, strani ballatoi da piramide egizia... Don Lucho si perde lunga una via angusta all'ombra di un cielo da streghe arancione bruciato."

